

6
be stato posto al fatto di ciò, che emergeva. Vennero frattanto le surriferite inconcludenti risposte da Brescia, ma non giunsero quelle del Tribunale Supremo. Ritornò sollecito da Milano il Segretario del N. H. Ottolini colla più dettagliata relazione di tutto ciò, che colà si andava preparando, e fu spedito immediatamente a Venezia con ordine di portarsi nel suo passaggio a Brescia al Provveditor Estrordinario N. H. Battaja, informarlo d'ogni cosa, e proseguire la sua destinazione per Venezia; ove giunse scortato con lettera pubblica del Rappresentante suddetto.

Cercò egli inutilmente di presentarsi agl'Inquisitori di Stato per depositare in seno di quel Supremo Tribunale l'arcano, che decideva del Dominio della Repubblica in Terraferma. Il Segretario Circo-petto Gasparo Soderini li comandò di presentar una dettagliata relazione, la quale fosse da lui rassegnata (come forse sarà stato eseguito) al suddetto Tribunale. Allora lo Stefani presentò quella medesima relazione, che fatta aveva al N. H. Rappresentante Ottolini nel suo regresso da Milano, e che fu la seguente.

Eccellenza.

In esecuzione all'ossequiate, e per me onorifiche di Lei commissioni, che mi porsero l'occasione di manifestare col fatto il sempre nutrito vivo desiderio di servire alla gloria di V. E. non meno che a quella del Serenissimo Principe, ed alla pubblica utilità; all'ore 22 del giorno 9 corrente pervenni a Milano, dove dopo d'aver preso un breve riposo all'Albergo del S. Marco, provisto d'una Coccarda Francese, onde evitar i pericoli, mi avviai al pas-

saggio sulla strada di porta Romana rilevando senza affettazioni di ricerche qual'era il Palazzo Albani; al punto dell'ore 24 essendo la porta aperta m'introdussi a quello a norma dei di lei comandi, ricercando ad alcuni servi, che in luogo terreno sedevano in circolo, del Sig. Avvocato; non profertii appena la parola, ch'uno fra questi ch'io credo fosse prevenuto, per alcune scale segrete mi condusse in un appartamento situato alla sommità del Palazzo in una stanza ad uso di Libreria, accese il fuoco, ed i lumi lasciandomi colla sicurezza, che fra brevi momenti sarebbe arrivata la persona richiesta: in fatti non tardò un quarto d'ora l'Avvocato Serpieri a comparire; fissatolo da capo a piedi in un istante, riscontrai in esso tutti i segni dall'E. V. indicatimi, ond'evitare lo sbaglio, fu egli anche il primo a ricercarmi, se arrivava in quel punto da Bergamo: gli risposi affermativamente, ed assicurato del tutto ch'era la persona indicatami, gli significai esser io commissionato dall'Eccellentiss. Rappresentante di Bergamo di rilevare dall'indiziato Ufficiale Francese, a tenore delle di lui offerte, le asserite macchinazioni per rivoluzionare lo Stato Veneto: dopo un breve dialogo sopra tal argomento, e da me diretto specialmente a ricercarlo del motivo che animar poteva a così buona azione il Francese, studiando anche di scoprire qual oggetto animava lo stesso Serpieri di Nazione Romano, e senza rapporti col Veneto nostro felicissimo Governo, non potei ritrarre che delle assicurazioni sull'onesto carattere del Francese, sulla purezza delle sue intenzioni, che eguali mi testimoniava per di lui parte, lasciandomi però travvedere, che la speranza d'un generoso regalo, non era l'ultima ragion sufficiente, che lo impegnasse; non trascurai l'occasione di assicurarlo in tale argomento, ed di animarlo all'intrapreso maneggio; passò quindi a ricercarmi, se avevo preso alloggio, e rilevando che all'Albergo del S. Marco mi ero fissato, ne mostrò dispiacere, e si sforzò a per-